

COES ETS

Climate Change report 2025



C.O.E.S. ETS

Ente giuridicamente riconosciuto con d.p.r. del 10 novembre 1964 n. 2368

RUNTS – Determinazione del 26 marzo 2025 n. G03762

Via della Nocetta 162, 00164 Roma; tel.: 06/6631051–06/6637268; www.coes-ets.it; info@coes-ets.it

INDICE

1. Premessa.....	3
1.1 Crisi climatica e salute.....	3
1.2 Il contributo dei servizi sanitari al riscaldamento terrestre.....	4
2. I rischi e le opportunità legati al cambiamento climatico.....	5
2.1 Rischi legati al cambiamento climatico.....	5
2.2 Analisi di prioritizzazione dei rischi.....	6
3. La gestione del cambiamento climatico.....	7
3.1 Approccio al tema.....	7
3.2 Metodologia.....	8
3.2.1 Leadership.....	8
3.2.2 Identificazione delle aree di lavoro.....	8
3.2.2.1 Approvvigionamento energetico e gestione degli edifici.....	9
3.2.2.2 Trasporti e mobilità.....	10
3.2.2.3 Digitalizzazione attività amministrative e telemedicina.....	10
3.2.2.4 Rifiuti.....	11
3.2.2.5 Alimentazione.....	12
3.2.2.6 Farmaci.....	12
3.2.2.7 Prodotti chimici.....	12
3.2.2.8 Acquisti.....	13
3.2.2.9 Formazione e comunicazione.....	13
4. COES e l'impegno contro il cambiamento climatico.....	14
5. Bibliografia.....	15

Registro delle modifiche		
N. Versione	Descrizione	Data di emissione
0	Prima emissione	29/04/2025

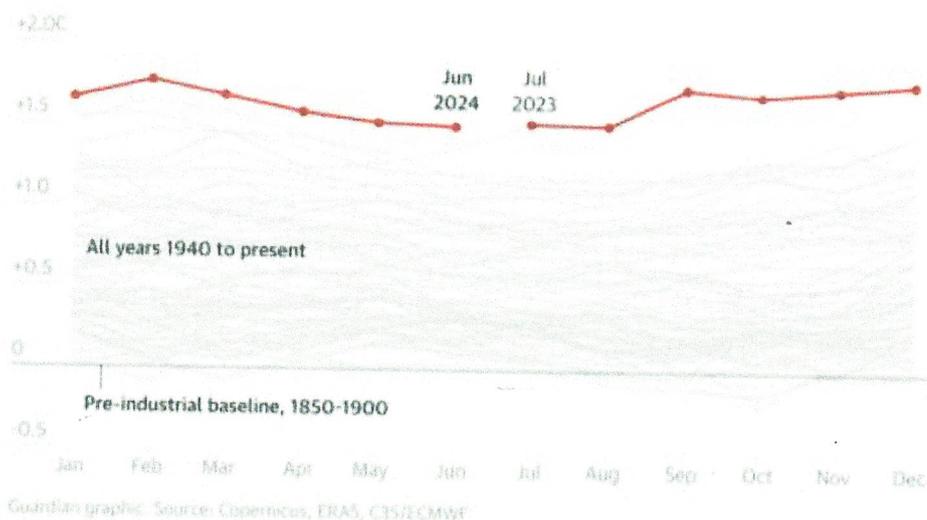
Gestione	Nominativo	Funzione	Firma	Data
Redatto	Daniela Mannarelli	Direttore Sanitario Responsabile del Centro		12/05/25
Condiviso	Caterina Pauletti	MR servizio Non residenziale Adulti		12/05/25
Condiviso	Rosella Ricci	MR servizio Ambulatorio Età Evolutiva		12/05/25
Condiviso	Davide Del Grosso	Responsabile Amministrativo		12/05/25
Condiviso	Giulia Michieli	Referenti Area Sociale		12/05/25
	Ludovica Toro			
Approvato	Sonia Pallotti	Presidente		12/05/25

1. PREMESSA

Il documento descrive l'approccio dell'Associazione COES ETS al cambiamento climatico, approfondendo l'impegno nel guidare le proprie scelte e iniziative verso una transizione energetica sostenibile, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione nazionali ed europei. In particolare, il presente documento è redatto in accordo con le raccomandazioni della "Task Force on Climate related Financial Disclosures" (TCFD) del Financial Stability Board (FSB) e rendiconta in merito a: gli scenari energetici e climatici globali presi in considerazione dalla Società; la strategia sviluppata ad hoc per rispondere ai cambiamenti del contesto di riferimento; i rischi e le opportunità associati ai cambiamenti climatici, con i relativi impatti e modalità di gestione; i ruoli e le responsabilità dell'organizzazione per la gestione degli aspetti relativi al cambiamento climatico; le performance e gli obiettivi climatici fissati nel medio-lungo termine.

1.1 Crisi climatica e salute

La crisi climatica conseguente al riscaldamento terrestre, i cui riflessi sulla salute e sul benessere delle persone sono ampiamenti noti, è considerata la più grave minaccia per la salute del XXI secolo. Si tratta, infatti, di un fenomeno drammatico che riempie le cronache quotidiane di tutto il mondo. Un fenomeno che coinvolge tutti, che sta progressivamente cambiando le nostre vite e che condizionerà in modo radicale la salute e la vita delle nuove generazioni.



A causa dei gas serra immessi in atmosfera dalle attività umane, il 2023 è stato l'anno più caldo degli ultimi 100.000 anni (1). Ogni nuovo record è destinato comunque a durare poco. Come si può vedere in Figura 1, il mese di giugno del 2024 è stato il 12° mese consecutivo in cui la temperatura media globale dell'aria superficiale ha superato la soglia di 1,5°C rispetto al livello medio preindustriale (2).

Figura 1: Temperatura media globale dell'aria superficiale: luglio 2023-giugno 2024(2).

I dati sono allarmanti e se non ci saranno significativi cambiamenti entro la fine del secolo la temperatura salirà fino a 2,7°C rispetto ai livelli preindustriali. Un valore apparentemente poco significativo per gli esseri viventi ma non per l'ambiente in cui vivono.

L'aumento della temperatura di pochi gradi potrebbe, infatti, compromettere in modo irreversibile alcuni degli ecosistemi terrestri più vulnerabili, come le barriere coralline, le foreste pluviali tropicali, il permafrost e le calotte polari, con conseguenze devastanti per l'ambiente, la fauna e la vita di molti milioni di persone. Entro la fine del secolo, un innalzamento della temperatura di 3°C renderà inabitabili molte aree del pianeta e costringerà un terzo della popolazione mondiale a migrare per ragioni climatiche, inasprando i conflitti sociali, anche violenti, generati dalla ineluttabile competizione per l'accesso alle fonti di energia, di acqua e di cibo (3).

C.O.E.S. ETS

00164 ROMA
3

1.2 Il contributo dei servizi sanitari al riscaldamento terrestre

Per contenere l'aumento della temperatura del pianeta, nel 2015, 194 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno firmato il famoso Accordo di Parigi sul clima con il quale i governi di tutto il mondo si sono impegnati a contenere il riscaldamento terrestre entro 1,5°C rispetto al periodo preindustriale. A tal fine, sono stati definiti e sono costantemente aggiornati molti obiettivi intermedi, tra i quali la riduzione del 55% delle emissioni di CO₂ causate dall'uomo entro il 2030 e l'azzeramento delle stesse entro il 2050. Obiettivi certamente sfidanti ma realizzabili, purché s'intervenga in modo sinergico, determinato e rapido.

Per ogni settore di attività (energia, agricoltura, trasporti, ambiente urbano, edifici, turismo, sanità), vi sono molte soluzioni fattibili ed efficaci con sinergie e co-benefici promettenti, ma ognuno deve fare la propria parte, compresi ovviamente i professionisti della salute. Anzi, trattandosi di problemi di salute, essi dovrebbero porsi in prima linea ed essere d'esempio per tutti gli altri. Bisogna ammettere, però, che la sensibilità dei sanitari su questo tema, a parte qualche lodevole eccezione, è ancora piuttosto scarsa e non certo perché l'erogazione delle cure non abbia un impatto rilevante sull'ambiente. Ricordiamo che il sistema sanitario è responsabile di circa il 5,2% delle emissioni complessive di gas clima-alteranti (4). Un valore significativo, pari al doppio dell'intero trasporto aereo mondiale, che colloca le attività sanitarie al 1° posto tra i diversi settori afferenti ai servizi.

Ridurre l'impronta ecologica dei servizi sanitari è un compito possibile ma tutt'altro che facile. Una volta acquisita la consapevolezza della gravità del problema, occorre stabilire le priorità su cui lavorare, coinvolgere l'intera organizzazione, cambiare molti comportamenti abituali, raccogliere dati, promuovere incontri, formare il personale e molto altro ancora. Per ogni specifico settore di attività vi sono molte soluzioni fattibili ed efficaci, ma occorre in primo luogo conoscerle e poi metterle in pratica con determinazione e senza indugi.

Per avere un'idea, almeno approssimativa, delle emissioni attribuite ai diversi ambiti di attività rispetto al totale delle emissioni del settore sanitario, nella figura che segue (Figura 2) sono riportati i dati del servizio sanitario inglese che non dovrebbero, però, discostarsi di molto da quelli del servizio sanitario italiano.

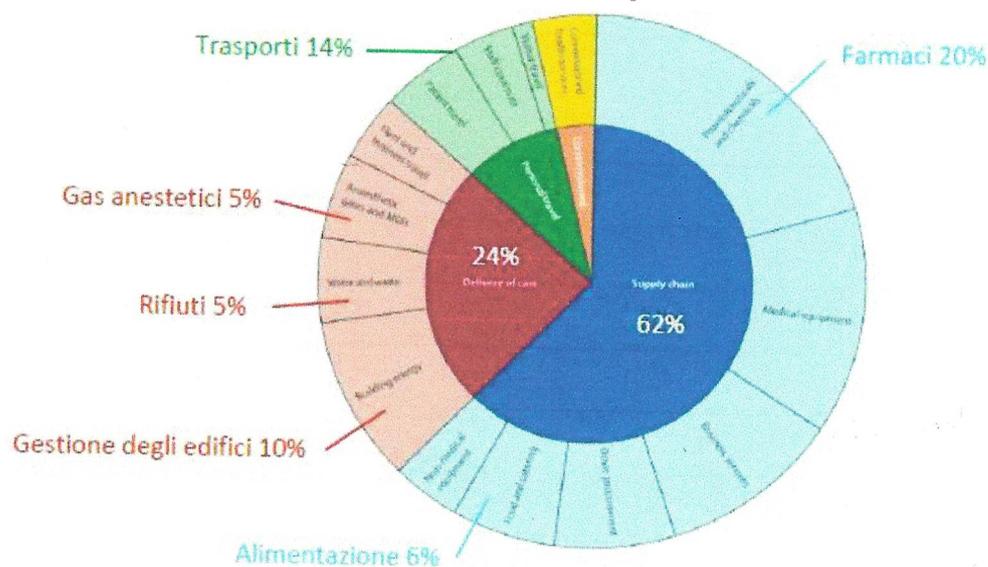


Figura 2: Percentuale di emissioni di CO_{2e} rispetto al totale delle emissioni attribuite al servizio sanitario inglese nel 2019, suddivise per settore di attività (5).

2. I RISCHI E LE OPPORTUNITÀ LEGATI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

2.1 Rischi legati al cambiamento climatico

Gli scenari energetici e climatici che fanno da sfondo alle attività di COES ETS comportano una serie di rischi e opportunità che devono essere identificati, valutati e gestiti in maniera efficace e tempestiva. La valutazione dei fattori che possono influenzare il business è, infatti, una condizione fondamentale per poter continuare ad operare nel lungo periodo in modo sostenibile, ovvero indirizzando le strategie e monitorando i cambiamenti alle condizioni di contorno delle stesse.

I rischi e le opportunità identificati da COES sono considerati nella definizione della strategia aziendale, con particolare riferimento agli obiettivi nell'ambito della transizione energetica e decarbonizzazione, nonché della riduzione delle emissioni di gas serra e metano. L'identificazione di tali rischi e opportunità andrà a integrare la definizione degli obiettivi aziendali stilati nei piani strategici pluriennali dell'associazione COES ETS.

Nell'ambito della gestione integrata dei rischi aziendali, COES adotta un Modello di Enterprise Risk Management (c.d. Modello ERM), che segue le indicazioni del CoSO (6) Framework, del Codice di Corporate Governance 2020 e delle best practice internazionali. Tale Modello consente l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio dei rischi e delle opportunità attuali e prospettici connessi alla strategia aziendale, ovvero definiti come effetto dell'incertezza sugli obiettivi del Piano Strategico.

Il presente report costituisce la prima campagna di risk assessment/monitoring previste dal Modello ERM. La successiva valutazione sarà ripetuta con cadenza periodica, almeno biennale. Tutte le valutazioni prevedono il coinvolgimento dei risk owner e dei risk specialist, i quali sono chiamati a valutare i rischi secondo le metriche del Modello ERM.

Il processo ERM mira, inoltre, alla diffusione di una cultura aziendale del rischio, nonché consentire l'effettuazione di scelte consapevoli. I rischi identificati attraverso il processo ERM vengono classificati in rischi fisici e di transizione legati al cambiamento climatico. Gli stessi sono valutati tenendo in considerazione i seguenti orizzonti temporali:

- Breve termine (0-1 anno): nel breve periodo COES crea valore svolgendo le attività aziendali secondo le modalità previste dalle norme e procedure, con particolare rilevanza della gestione dei rischi e dell'efficienza delle operazioni. Il riferimento principale è il budget annuale.
- Medio termine (1-5 anni): nel medio periodo è rilevante anche la capacità di realizzare i piani di investimento, assicurando il flusso di risorse e il mantenimento di condizioni di contesto favorevoli. Il riferimento principale sono i Piani Strategici che coprono un orizzonte quadriennale.
- Lungo termine (5-10 anni): nel lungo periodo è essenziale che le scelte strategiche e le decisioni di investimento abbiano interpretato al meglio i trend evolutivi. Il riferimento principale sono ancora una volta i Piani Strategici pluriennali.

I rischi fisici derivanti dal cambiamento climatico possono essere causati da eventi (acuti) o cambiamenti a lungo termine (cronico) nei modelli climatici. I rischi fisici possono avere implicazioni finanziarie per le organizzazioni, ad esempio danni diretti alle risorse e impatti indiretti per interruzioni della catena di approvvigionamento.

La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio può comportare ampi cambiamenti politici, legali, tecnologici e di mercato per affrontare i requisiti di mitigazione e adattamento legati ai cambiamenti climatici. A seconda della natura, della velocità e dell'attenzione verso questi cambiamenti, i rischi di transizione possono comportare diversi livelli di rischio finanziario e reputazionale per l'organizzazione.

Elenco dei rischi:

- 1- Intensificazione di ondate di calore con conseguenti blackout elettrici
- 2- Scarsità di risorse idriche
- 3- Aumento prezzo fonti energetiche CO2
- 4- Riduzione dei livelli di produzione nei servizi riabilitativi nei mesi estivi
- 5- Inefficace e/o ritardata innovazione tecnologica e digitalizzazione
- 6- Inefficace sviluppo/aggiornamento della governance e inefficace analisi e pianificazione degli scenari

2.2 Analisi di prioritizzazione dei rischi

Dopo aver identificato gli eventi che possono, anche solo potenzialmente, incidere sul raggiungimento dei target aziendali, l'importanza di ogni evento viene determinata attraverso l'utilizzo di una prioritization matrix, al cui interno sono indicati la probabilità di accadimento dell'evento e i relativi impatti (negativi o positivi). Ogni rischio è valutato secondo diverse dimensioni di impatto qualitativo e quantitativo e secondo l'orizzonte temporale di maggiore o minore impatto.

1- Tabella dei rischi

Rischio	Descrizione rischio	Tipologia rischio	Impatto - probabilità	Tipo di impatto	Opportunità e mitigazione
1 - Intensificazione di ondate di calore con conseguenti blackout elettrici	Il cambiamento climatico e le ondate di calore potrebbero causare black out elettrici, bloccando gli impianti e compromettendo la funzionalità dei servizi utilizzati all'interno della struttura			<ul style="list-style-type: none"> • Reputazionale • Operativo • Ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti in nuove tecnologie e manutenzione dei servizi offerti
2 - Scarsità di risorse idriche	La scarsità di risorse idriche rappresenta un rischio cronico-fisico per il COES, che dovrà agire in modo tempestivo con azioni specifiche			<ul style="list-style-type: none"> • Economico • Reputazionale • Operativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti in nuove tecnologie, impianti di trattamento e potabilizzazione • Rafforzare il monitoraggio della rilevanza del rischio per prevenire interruzioni del servizio • Promuovere la cultura dell'acqua
3 - Aumento prezzo fonti energetiche CO2	L'aumento dei prezzi delle fonti energetiche legate al carbonio potrebbe comportare costi crescenti nel tempo			<ul style="list-style-type: none"> • Economico 	<ul style="list-style-type: none"> • Strategia di acquisto preventiva approfittando del mercato • Promuovere la cultura del risparmio energetico
4 - Riduzione dei livelli di produzione dei servizi riabilitativi nei mesi estivi	Il cambiamento climatico e le ondate di calore potrebbero causare riduzione della frequenza ai progetti riabilitativi nei mesi estivi, riducendo la possibilità di erosione del budget			<ul style="list-style-type: none"> • Economico 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di servizi alternativi (sociali) • Parziale rimodulazione dell'organizzazione dei servizi riabilitativi (potenzialmente delle progettualità ambulatoriali nei mesi non estivi; sviluppo delle attività domiciliari)

VIA DELLA NOCETTA 162
C.O.E.S. ETS
00164 ROMA

Rischio	Descrizione rischio	Tipologia rischio	Impatto - probabilità	Tipo di impatto	Opportunità e mitigazione
5 - Inefficace e/o ritardata innovazione tecnologica e digitalizzazione	L'innovazione tecnologica sarà cruciale per l'operatività dell'associazione in futuro, per soddisfare le nuove normative e le esigenze del mercato e mantenere la competitività. Investimenti in tecnologie sostenibili come la produzione di energia rinnovabile saranno fondamentali per raggiungere questi obiettivi			<ul style="list-style-type: none"> Economico Reputazionale Operativo 	<ul style="list-style-type: none"> Cambiamenti e aggiornamenti delle postazioni operative Investimento in nuove tecnologie e competenze
6 - Inefficace sviluppo/aggiornamento della governance e inefficace analisi e pianificazione degli scenari	Un assetto di governance di sostenibilità poco maturo, la mancata considerazione delle variabili socio-economico-ambientali e l'assenza di analisi strutturate dei rischi nella pianificazione strategica potrebbero comportare conseguenze di tipo economico, reputazionale e sanzionatorio			<ul style="list-style-type: none"> Economico Reputazionale 	<ul style="list-style-type: none"> Centralità dei temi della sostenibilità nel Business aziendale Integrazione di analisi di scenario tra gli strumenti di valutazione di rischi e opportunità legati al clima e di pianificazione della strategia aziendale



3. LA GESTIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

3.1 Approccio al tema

L'avvio e lo sviluppo di un programma di decarbonizzazione delle attività sanitarie procede attraverso l'integrazione di un duplice approccio: top-down e bottom-up.

L'approccio top-down, le cui fasi principali sono descritte nella Figura 3, inizia con il riconoscimento formale da parte della direzione aziendale che la crisi climatica rappresenta una priorità verso cui orientare risorse umane e finanziarie. Seguono diverse fasi di sviluppo che si propongono di realizzare una struttura organizzativa di riferimento, individuare le possibili aree di lavoro e i relativi referenti e avviare specifiche iniziative con rendicontazione dei risultati ottenuti.

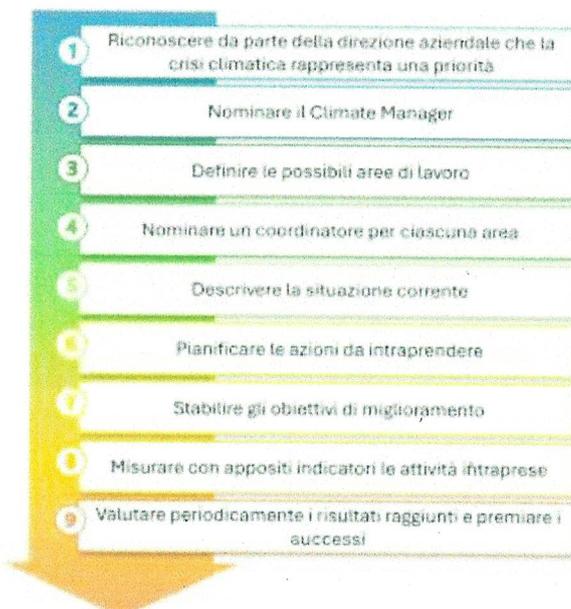


Figura 3: Le principali fasi dell'approccio top-down

A questo modo di procedere si accompagna l'approccio bottom-up, i cui principali agenti di cambiamento sono i singoli operatori, quelli più sensibili ai cambiamenti climatici, che agiscono in modo indipendente, sulla base di ideali e di motivazioni personali. Essi, attingendo dalla propria esperienza, promuovono idee, suggeriscono modifiche e miglioramenti delle attività quotidiane e si prodigano affinché la sostenibilità ambientale diventi un valore condiviso da tutti.

Come già detto la letteratura su questi temi è molto vasta. Preziose informazioni su come avviare e gestire un percorso di decarbonizzazione dei servizi sanitari si possono trovare, per esempio, sui siti di Health Care Without Harm Europe (7) o The Canadian Coalition for Green Health Care (8).

3.2 Metodologia

3.2.1 Leadership

Il processo di decarbonizzazione delle attività sanitarie inizia con il riconoscimento da parte della direzione aziendale che la crisi climatica, a causa dei gravi effetti sulla salute, rappresenta un'emergenza sanitaria e che la sostenibilità ecologica delle cure, con particolare riferimento alle iniziative di decarbonizzazione delle prestazioni sanitarie, riveste per l'azienda un valore strategico.

La direzione strategica deve quindi dedicare energie e risorse allo scopo di realizzare un gruppo di lavoro dedicato (non esclusivamente) alla sostenibilità ambientale e creare un ambiente fisico e relazionale dove tutto il personale, in ogni situazione operativa, sia incentivato ad adottare comportamenti rispettosi dell'ambiente (9).

Azioni proposte:

- Adottare un piano aziendale strategico sui cambiamenti climatici e individuare una persona responsabile della sua realizzazione (Climate Manager);
- Costituire un gruppo di lavoro multiprofessionale con il compito di definire gli ambiti prioritari su cui intervenire per ridurre l'impronta carbonica dei servizi sanitari, avviare gli interventi e valutare i risultati raggiunti (Green Team);
- Aderire a progetti interaziendali e a iniziative nazionali e internazionali in tema di sostenibilità delle cure, come "WHP" (Workplace Health Promotion), "Choosing Wisely Italy" o "Global Green and Healthy Hospitals";
- Aggiungere le considerazioni ambientali al processo di valutazione delle tecnologie sanitarie (HTA);
- Introdurre indicatori di sostenibilità ambientale nella valutazione della qualità delle cure.

3.2.2 Identificazione delle aree di lavoro

Una fase importante nel processo di adeguamento del COES al contrasto del cambiamento climatico consiste nell'individuazione delle principali aree di lavoro in cui apportare i dovuti correttivi per ridurre l'impronta carbonica dei servizi erogati dal Centro (Figura 4).



Figura 4: Aree di lavoro COES ETS

Per ogni singola area è stata elaborata una scheda composta da:

- una breve introduzione relativa alle principali attività che caratterizzano l'area di lavoro con una stima (espressa in percentuale) dell'impatto sul totale delle emissioni carboniche e alcuni riferimenti bibliografici di approfondimento.
- un elenco delle azioni relative all'area tematica, che la struttura può adottare per mitigare l'impatto dei servizi erogati sui cambiamenti climatici.

Nel processo di monitoraggio, ogni intervento programmato viene inserito in uno specifico registro nel quale si specificano sia l'orizzonte temporale per la realizzazione che l'eventuale fornitore individuato.

3.2.2.1 Approvvigionamento energetico e gestione degli edifici

La gestione degli edifici del settore sanitario e anche del COES consuma un'enorme quantità di energia, gran parte della quale è tuttora prodotta da combustibili fossili (10). Per questo motivo, è fondamentale promuovere iniziative volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili, mediante l'installazione di pannelli solari, pannelli fotovoltaici e pompe di calore, oltre all'acquisto di energia "verde" da fonti certificate.

Numerose azioni possono essere intraprese in questo ambito, e la loro implementazione può essere affidata all'Energy manager, la cui responsabilità non si limita all'approvvigionamento energetico, ma include anche la definizione di strategie aziendali in tema di sostenibilità energetica.

L'uso di combustibili fossili per il riscaldamento, il raffreddamento e l'illuminazione delle strutture contribuisce al 10% circa dei costi. Per questo, migliorare l'efficienza energetica degli edifici, ottimizzare i consumi, sfruttare al meglio gli spazi e promuovere comportamenti virtuosi sono passi essenziali verso la decarbonizzazione.

Azione proposte:

- Sottoscrivere contratti di fornitura di energia con garanzia di origine da fonti rinnovabili;
- Installare pannelli solari e impianti fotovoltaici;
- Impiegare fonti luminose a tecnologia LED;
- Installare sensori per il controllo automatico delle luci negli ambienti comuni (bagni, corridoi...);
- Attuare interventi di ammodernamento tecnologico degli impianti e aumentare l'efficienza energetica dei fabbricati;
- Favorire l'illuminazione e la ventilazione naturale degli ambienti;
- Installare sistemi di monitoraggio dei consumi energetici e sensori per il controllo di riscaldamento, ventilazione, illuminazione e temperatura dell'acqua;
- Ottimizzare l'utilizzo degli spazi;
- Avviare iniziative informative e educative allo scopo di ridurre i consumi di energia (apposizione di cartellonistica chiusura porte per evitare dispersione di calore/temperatura, spegnimento pc, spreco carta, etc, etc).



VIA DELLA NOCETTA 162
C.O.E.S. ETS
00164 ROMA



3.2.2.2 Trasporti e mobilità

I trasporti del personale e degli utenti che si recano presso la struttura contribuiscono a circa il 14% delle emissioni attribuibili ai servizi sanitari e rappresentano una significativa fonte di inquinamento atmosferico. È del tutto giustificata, quindi, la necessità sia di ottimizzare gli spostamenti casa-lavoro del personale e la riduzione, quando possibile, degli spostamenti degli utenti e dei loro accompagnatori, oltre che di promuovere l'elettrificazione della flotta aziendale.

In considerazione dell'aspetto logistico del Centro COES, l'auto privata rimane il mezzo di trasporto più utilizzato per raggiungere la struttura sia da parte del personale che degli utenti. Tentativi pregressi di attivare delle linee di trasporto pubblico per il raggiungimento della struttura non hanno avuto esito positivo a causa della mancata autorizzazione da parte del Dipartimento della mobilità e trasporti di Roma Capitale.

Azioni proposte:

- Programmare la graduale sostituzione della flotta aziendale con auto elettriche o ibride;
- Installare colonnine di ricarica per veicoli elettrici ad uso utenti, dipendenti e visitatori;
- Promuovere l'attivazione di linee di trasporto pubblico mediante navette elettriche e mezzi idonei al transito presso la via di accesso al Centro;
- Negoziare sconti per l'uso dei mezzi di trasporto pubblici.



VIA DELLA NOCETTA 162
C.O.E.S. ETS
00164 ROMA

3.2.2.3 Digitalizzazione attività amministrative e telemedicina

Il processo di digitalizzazione di alcune attività amministrative e sanitarie ha avuto una repentina e non sempre appropriata fase di accelerazione nel corso della pandemia da COVID-19. È stato stimato che i viaggi degli utenti e dei loro accompagnatori generano il 5% delle emissioni attribuite ai servizi sanitari e che tali emissioni potrebbero essere considerevolmente ridotte attraverso l'impiego di tecnologie digitali

già oggi disponibili. Tuttavia la necessità di effettuare in presenza gran parte delle terapie in ambito riabilitativo non rende applicabile in modo sostanziale l'approccio degli interventi da remoto se non limitatamente alle televisite, counseling o contatti telefonici.

Anche i contatti con i servizi territoriali (ASL, municipi) e consulenti si possono avvalere di un approccio basato su teleconsulti rendendo di fatto più semplice la possibilità di pianificare incontri tra referenti di sedi diverse e lontane.

L'introduzione di sistemi gestionali informatizzati sia per il settore riabilitativo che amministrativo rappresenta una grande opportunità per ridurre il consumo energetico (in termini di carta).

Le azioni proposte pertanto si possono così riassumere:

- Adottare la cartella clinica elettronica in sostituzione della cartella clinica cartacea per tutti i servizi riabilitativi;
- Adottare modalità telematiche per la consegna dei referti e utilizzare il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) come principale strumento di condivisione informatica di dati sanitari;
- Limitare la carta stampata e sostituire gli invii per fax o posta interna con email, cartelle condivise, o altri strumenti digitali;
- Promuovere conferenze e incontri di formazione on-line;
- Introdurre sistemi informatizzati per la gestione contabile e del personale.

3.2.2.4 Rifiuti

I rifiuti generati dalle attività sono responsabili del 5% delle emissioni nel settore sanitario. Il loro impatto negativo sull'ambiente potrebbe essere contenuto attraverso iniziative finalizzate a diminuire la loro quantità, limitando l'impiego di prodotti monouso quando non strettamente necessario per motivi di sicurezza.

È importante ricordare che solo il 15% dei rifiuti sanitari è considerato come pericoloso (infettivo, tossico o radioattivo). Il rimanente 85% è assimilabile ai rifiuti urbani e può essere quindi riciclato senza bisogno di alcun trattamento preventivo, purché i rifiuti siano adeguatamente separati. Il riciclo, oltre ad essere molto meno costoso, è fino a 50 volte meno inquinante rispetto all'incenerimento, che purtroppo resta la modalità principale di smaltimento dei rifiuti.

Particolare attenzione merita la raccolta differenziata della plastica (bottiglie, imballaggi, involucri protettivi), dato che la sua dispersione nell'ambiente e la conseguente formazione di microplastiche rappresentano una grave minaccia per la salute umana e per gli ecosistemi terrestri e marini.

Azioni proposte:

- Elaborare e diffondere linee guida per lo smaltimento di rifiuti urbani e speciali;
- Avviare la raccolta differenziata dei rifiuti sia nelle aree amministrative che riabilitative;
- Compatibilmente con la sicurezza di operatori e pazienti limitare l'uso di dispositivi e di materiale monouso; non impiegare guanti monouso in alternativa all'igiene delle mani per procedure che non comportino contatti con fluidi biologici;
- Installare fontanelle collegate con la rete idrica e limitare la distribuzione dell'acqua in bottiglia di plastica (ove possibile utilizzare solo acqua del rubinetto).



3.2.2.5 Alimentazione

Il cibo che consumiamo non solo influisce in modo determinante sulla nostra salute ma produce circa il 6% delle emissioni di gas serra dei servizi socio-riabilitativi.

Nella struttura ci sono molte occasioni per ridurre l'impatto climatico attribuibile all'alimentazione, tra cui: la gestione degli appalti di ristorazione, la valorizzazione dei prodotti stagionali e locali, la selezione dei menù per il personale e per gli utenti, le modalità di preparazione e distribuzione dei pasti, il recupero degli scarti alimentari.

Azioni proposte:

- Eliminare le bevande zuccherate e i prodotti ultra-processati (snack dolci e salati) dai distributori automatici, sostituendoli con frutta secca, frutta, prodotti a base di cereali come cracker e grissini.
- Installare erogatori di acqua collegati alla rete idrica;
- Avviare progetti per il recupero e la redistribuzione del cibo non consumato.

3.2.2.6 Farmaci

I farmaci sono una delle più importanti conquiste della medicina, ma vanno utilizzati in modo corretto, perché possono avere effetti collaterali e danneggiare l'ambiente attraverso la contaminazione del suolo e delle acque, perfino in aree remote come l'Antartide. La produzione, il confezionamento, il trasporto, l'uso e lo smaltimento dei farmaci sono inoltre responsabili di circa il 20-25% delle emissioni di gas serra generate dai servizi sanitari. Il settore farmaceutico, rappresenta quindi una grossa opportunità per ridurre le emissioni di CO₂, anche perché a causa dell'invecchiamento della popolazione e dei progressi scientifici, il consumo di farmaci e il numero di nuove molecole rilasciate nell'ambiente è inevitabilmente destinato a crescere.

Il modo più efficace per ridurre l'impatto dei farmaci sulla salute e sull'ambiente è quello di intervenire sull'appropriatezza, un problema che riguarda molti farmaci di uso corrente nella pratica clinica. Quando possibile è importante scegliere farmaci e vie di somministrazione ad impatto ambientale minore. Per la cura dell'asma e delle broncopatie croniche, anziché inalatori che usano propellenti gassosi, si può ricorrere agli inalatori in polvere, che a parità di efficacia, hanno un'impronta carbonica fino a 40 volte inferiore. Oppure invece di scegliere la via endovenosa, si può optare per la somministrazione orale, nota per avere un'impronta carbonica di gran lunga inferiore, risultando comunque efficace nonché più sicura per il paziente.

Azioni proposte:

- A parità di efficacia scegliere i farmaci meno dannosi per l'ambiente, per esempio, inalatori in polvere anziché spray per il trattamento dell'asma;
- Quando possibile, utilizzare la somministrazione orale anziché endovenosa;
- Evitare di acquistare e/o accumulare farmaci non adoperati per la tipologia di pazienti trattati;
- Smaltire i medicinali in modo corretto.

3.2.2.7 Prodotti chimici

Oltre alla decarbonizzazione dei servizi sanitari, un'attenzione particolare merita la sostenibilità chimica, dato che nelle strutture sanitarie si registra un uso quotidiano e diffuso di numerose sostanze chimiche, potenzialmente dannose. In effetti, molti dei prodotti impiegati, sia per scopi terapeutici che di igiene dell'ambiente e della persona (farmaci, disinfettanti, detersivi, reagenti chimici), se non gestiti e smaltiti correttamente possono rappresentare una seria minaccia, sia per la salute del personale, dei pazienti e della comunità, che per l'ambiente.

Occuparsi di sostenibilità chimica significa adottare un approccio preventivo e responsabile nella scelta e nell'uso dei prodotti, in modo da minimizzare i rischi associati alla loro esposizione. Il primo passo in questa direzione consiste nell'identificare le sostanze chimiche potenzialmente dannose e sostituirle con

VIA DELLA NOCETTA 162
C.O.E.S. ETS
ROMA

prodotti certificati eco-compatibili o comunque con alternative più sicure, attenendosi ai principi della “chimica verde”.

Azioni proposte:

- Identificare le sostanze chimiche pericolose utilizzate nella struttura e sostituirle con alternative meno tossiche o eco-compatibili;
- Ridurre l'uso eccessivo di prodotti chimici grazie a sistemi di dosaggio automatici o procedure ottimizzate;
- Smaltire i rifiuti chimici con processi conformi alle normative ambientali.

3.2.2.8 Acquisti

Si stima che oltre il 70% delle emissioni di gas serra prodotte dai servizi socio-sanitari siano legati alla produzione, al trasporto, all'utilizzo e allo smaltimento di prodotti commerciali. Ciò a causa della grande quantità di strumenti, dispositivi medici, farmaci e materiali utilizzati, di rifiuti generati e di energia consumata durante i processi di cura.

Anche se il personale sanitario non ha il controllo diretto su queste emissioni, i professionisti sanitari possono comunque influenzare la qualità degli acquisti. Prodotti e servizi più sostenibili fanno risparmiare tempo, spazio, energia e acqua; generano meno rifiuti; riducono le sostanze tossiche immesse nell'ambiente; richiedono meno manutenzione e allungano la durata di utilizzo. Acquistare in modo sostenibile è pertanto un potente mezzo di contenimento dell'impatto ambientale dei servizi sanitari.

Laddove disponibili, è necessario fare riferimento ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti dalla normativa vigente (11). In ogni caso, prima dell'acquisto, è bene considerare l'intero ciclo di vita dei prodotti (estrazione delle materie prime, produzione, trasporto, utilizzo e smaltimento) verificando che siano realizzati con materiali riciclabili, biodegradabili, riutilizzabili e privi di sostanze chimiche nocive per la salute e per l'ambiente.

Azioni proposte

- Prima dell'acquisto, considerare l'intero ciclo di vita del prodotto e, a parità di caratteristiche funzionali, scegliere quelli con il minore impatto ambientale;
- Dove disponibili fare riferimento ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti dalle norme vigenti;
- Scegliere apparecchiature che soddisfano elevati standard di efficienza energetica e che assicurano la riparazione dei prodotti anche oltre la durata della garanzia;
- Selezionare prodotti e fornitori, meglio se locali, in possesso di idonee certificazioni ambientali;
- Adottare sistemi informatici di monitoraggio dei consumi;
- Sensibilizzare il personale sulla necessità di adottare comportamenti eco-sostenibili e coinvolgerli nella definizione dei criteri di valutazione e di selezione dei prodotti commerciali con l'impronta ecologica più favorevole.

3.2.2.9 Formazione e comunicazione

Uno degli elementi chiave per costruire un sistema sanitario resiliente ai cambiamenti climatici è l'acquisizione della consapevolezza da parte di tutti (amministratori, professionisti, utenti) che l'emergenza climatica rappresenta una grave minaccia per la salute dell'uomo e del pianeta e che bisogna agire subito perché le soluzioni ci sono e sono fattibili ma la loro efficacia dipende dal grado di partecipazione e di coinvolgimento delle persone (12).

A questo fine è utile avviare specifiche attività di informazione e di formazione facendo leva non solo sui danni evitabili al pianeta nel lungo periodo, ma anche sui co-benefici di immediato riscontro per la salute individuale come, per esempio, gli interventi che agiscono sulla qualità dell'aria o sui componenti alimentari (13).

Azioni proposte:

- Inserire momenti formativi e informativi su tematiche relative alla emergenza climatica e alla riduzione dell'impronta carbonica dei servizi socio-sanitari;
- Creare una pagina web aziendale, con la dichiarazione della vocazione green dell'azienda e la descrizione dei progetti in atto;
- Predisporre materiale informativo per dipendenti, utenti e cittadini sull'importanza di adottare in ogni circostanza comportamenti coerenti con l'obiettivo della sostenibilità ambientale, con specifici esempi pratici: rifiuti, alimentazione, plastica, materiale monouso, ecc;
- Preferire, per quanto possibile, modalità comunicative telematiche evitando l'uso di comunicazioni cartacee sia per il personale che per l'utenza.

4. COES E L'IMPEGNO CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Nell'ambito dell'impegno nel contrasto al cambiamento climatico con il presente documento il Centro COES ETS formalizza la propria strategia di decarbonizzazione basata su una comunicazione trasparente verso tutti gli stakeholder e caratterizzata dalla presenza di target di ottimizzazione delle risorse sui principali ambiti di lavoro su elencati.

L'esito degli obiettivi raggiunti sarà oggetto di valutazione annuale nell'ambito del riesame di direzione. La pianificazione, il monitoraggio ed effettuazione degli interventi di efficientamento energetico a carico degli immobili in gestione e tutte le azioni di miglioramento saranno inserite in un apposito registro interno (registro interventi Climate Change).



5. BIBLIOGRAFIA

1. Romanello M et al: The 2023 Report of the Lancet Countdown on health and climate change: the imperative for a health-centred response in a world facing irreversible harms. Lancet 2023; 402:2346-2394. doi: 10.1016/S0140-6736(23)01859-7.
2. Copernicus Climate Change Service (C3S): <https://climate.copernicus.eu/>
3. Romanello M et al: The 2022 report of the Lancet Countdown on health and climate change: health at the mercy of fossil fuels. Lancet 2022; 400(10363):1619-1654. doi: 10.1016/S0140-6736(22)01540-9.
4. Lenton t M et al: Quantifying the human cost of global warming. Nature Sustainability 2023; 6: 1237–1247. <https://doi.org/10.1038/s41893-023-01132-6>.
5. Tennison I et al: Health care's response to climate change: a carbon footprint assessment of the NHS in England. Lancet Planet Health 2021 Feb;5(2):e84-e92. doi: 10.1016/S2542-5196(20)30271-0.
6. Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission.
7. Health Care Without Harm Europe: <https://europe.noharm.org>
8. The Canadian Coalition for Green Health Care: <https://greenhealthcare.ca>
9. Sergeant M et al: What healthcare leadership can do in a climate crisis. Healthcare Management Forum. 2023 Jul;36(4):190-194. doi: 10.1177/08404704231157035.
10. Alotaiby, R et al: Energy efficiency in healthcare institutions. Society and Economy, 2023; 45(4), 494-511. <https://doi.org/10.1556/204.2023.00013>
11. Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica: CAM <https://gpp.mase.gov.it/CAM-vigenti>
12. Communicating on climate change and health: toolkit for health professionals. Geneva: World Health Organization; 2024.
13. Williams O et al: Responding to the climate crisis: applying behavioral science. 2022 Public Health Wales NHS Trust.

VIA DELLA NOCETTA 162
 C.O.E.S. ETS
 00184 ROMA*
 12/05/25